

Elogio del bello al tempo del brutto

L'uomo è fatto per stupirsi delle cose vere.
Perché opera di Dio creatore, l'artista numero uno.
Poi l'invisibile si è reso visibile: l'estetica della carne.
La strada alla bellezza del cardinale Ravasi

di Enzo Manes



Partecipa al nostro referendum: Vota il tuo libro della fede. 40 titoli, 40 capolavori, 40 classici dello spirito di ogni tempo, scelti per noi da Elio Guerriero. Vota il tuo preferito e scrivicci perché. Trovi i libri su www.asuaimmagine.rai.it



La bellezza salverà
il mondo

GIANFRANCO RAVASI

EDITORE: **MARCIANUM PRESS**

ANNO DI PUBBLICAZIONE:

2013

NUMERO PAGINE: **53**

PREZZO: **€ 6**

“La bellezza non si spiega, si intuisce, ed è per questo che risulta difficile parlarne, pur essendo indispensabile farlo”. Così il cardinale Gianfranco Ravasi come premessa alla sua *lectio magistralis* intitolata *La bellezza salverà il mondo*, tenuta a Bergamo nel 2009 in occasione del ciclo di iniziative *Molte fedi sotto lo stesso cielo. Per una convivialità delle differenze*. Ora quella lezione è un piccolo volume. L'autore, attraverso un percorso originale e affascinante svolto per quadri, dice di quanto la bellezza rimanga una novità, sempre e comunque. Il titolo riprende un passaggio famoso del capitolo quinto della terza parte del romanzo *L'idiota* di Fedor Dostoevskij. Espressione usata e troppo spesso abusata per cliché

o per vuoto gusto estetizzante. Ravasi accetta di misurarsi con quella frase che resta un discrimine decisivo riportandola, per così dire, al nucleo fondativo: **l'origine della bellezza è insita nell'origine di tutto, nell'atto creativo del Creatore**. Quando Dio realizzò il proprio capolavoro si compiacque: “Vide che era cosa buona”. Ma anche bella e significativa. Spiega il cardinale, presidente del Pontificio consiglio della cultura e delle Pontificie commissioni per i beni culturali della Chiesa e di archeologia sacra: “È importante osservare che il primo termine deriva dalla visione che Dio ha del suo capolavoro: la percezione del ‘buono’ avviene tramite la vista”. Appunto: il verbo vedere. “Da ciò deriva lo stupore, l'ammirazione verso la bellezza

che ciascun uomo nutre dentro di sé. Tutta la grande arte ha capacità di far convivere insieme il bello, il buono e il vero". Naturalmente Ravasi non si accosta a questi termini quasi fossero una formula, istruzioni per l'uso. Per lui è evidente che c'entrano con la vita. "Persino il male e il dolore, in armonia con il bene, diventano sorgente di bellezza". Dunque, come c'è un'estetica simbolica, vi è un'estetica della parola: il Verbo. **Dal Verbo fluisce il bello: autentica epifania. Poi, il verbo si è fatto uomo. Ecco allora la pennellata audace: il Verbo è entrato nella storia. L'invisibile si è reso visibile.** In opposizione alla tentazione puritana che intendeva eliminare i simboli, Giovanni Damasceno lotta per salvare le immagini "proprio in virtù della verità che Cristo è Parola fatta carne". Forse si dovrebbe adottare lo stesso metodo di Damasceno il quale, al pagano che gli domandava che cosa fosse per lui la fede, schivava la risposta compiaciuta, ultimamente astratta. Preferiva condurlo nello splendore del tempio "e mostrargli tutte le sacre icone e i quadri". Conviene riconoscere che il "vieni e vedi" di Gesù a Giovanni e Andrea è atto di bellezza per eccellenza. Che salva. Che ha già salvato.

